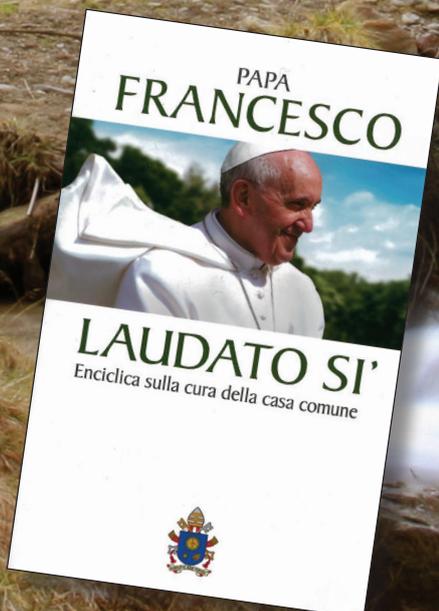


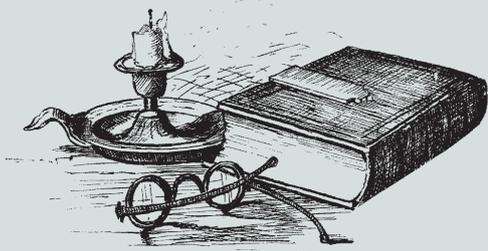
in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano GIUGNO 2015 3

BRESCIA



Laudato si'
**Papa Francesco invita
alla cura del creato**



Risponde il parroco

Cambiare il Padre Nostro?

Partecipando a una s. Messa in una parrocchia della città ho sentito che l'assemblea nella recita del Padre Nostro ha cambiato l'espressione «non ci indurre in tentazione» con le parole «non abbandonarci alla tentazione». Come mai questa modifica?

■ La prima delle due traduzioni del Padre nostro, quella che ancora si usa normalmente nella liturgia e nella preghiera, ricalca la versione latina (*Vulgata*) del Vangelo: «*ne nos inducas in tentationem*». La traduzione più recente della Conferenza episcopale (2008), cercando di ovviare al malinteso che la lingua italiana poteva generare attraverso il verbo «indurre» (spingere, istigare), riporta invece: «non abbandonarci alla tentazione». Sia la prima che la seconda versione devono tradurre il verbo greco che è alla base, che significa alla lettera «far entrare, introdurre».

La nuova traduzione è sembrata più precisa e attinente al senso del testo del Vangelo di Matteo e quindi alle parole di Gesù (che in realtà si esprimeva in aramaico). Usando il verbo «indurre» si può infatti correre il rischio di pensare che sia Dio l'autore della tentazione. No, Dio non tenta nessuno. Ciò contraddirebbe tra l'altro la sua paternità! Lo dice del resto con chiarezza S. Giacomo nella sua lettera: «Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio"; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno» (Gc 1,13). Tutto questo non deve stupire. Non si deve dimenticare, come scriveva il card. Martini, che la lingua è una realtà viva, sempre in evoluzione. E lo stesso vale per la sua comprensione. Questo esige, per quanto riguarda i testi sacri, un impegno di ritraduzione dei testi in obbedienza alla fedeltà che la Chiesa deve ad essi. «E - aggiungeva -, fedeltà anche agli uomini, per offrire loro un testo che sia il più vicino possibile all'originale. Non si tratta di un bisogno, ma di una esigenza evangelica, che non deve lasciarsi condizionare dalle varie crisi che si susseguono». Comunque fino alla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano, che per il momento è ancora in fase di elaborazione, nella liturgia e nella preghiera ritengo opportuno che si continui a usare la versione «tradizionale».

don Giuseppe

Basilica delle Grazie

Diego e Giovanni candidati al sacerdozio



Venerdì 8 maggio nel corso di una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luciano Monari nella Basilica delle Grazie, insieme ad altri sei giovani di II teologia Diego Amidani e Giovanni Bettera hanno pronunciato in forma pubblica e solenne il proprio «Eccomi» e sono stati ammessi dal Vescovo tra i candidati all'ordine del diaconato e del presbiterato.

Questo grande passo è maturato nel corso dei primi tre anni di seminario. Prima il passo dell'ingresso, poi l'affidamento completo della propria formazione in mano alla Chiesa, che ora formalmente li accoglie e li guida verso il sacerdozio.

Il Rito di Ammissione è un gesto semplice con cui la Chiesa accoglie la decisione di alcuni dei suoi figli ad offrirsi per il servizio di Dio con la Parola e i Sacramenti attraverso il ministero ordinato. Il cammino dopo l'Ammissione è ancora lungo e non poche sono le difficoltà e le fatiche, ma come ha ricordato il Vescovo nell'omelia non bisogna avere paura, «perché lo Spirito Santo ha guidato la prima comunità cristiana e continua a guidare anche la comunità di oggi».

Importante per il loro cammino sarà anche il sostegno dell'intera comunità con l'affetto, la preghiera e la testimonianza gioiosa di amici, laici e consacrati, che li aiutino ad accrescere la consapevolezza di essere chiamati a divenire segno e strumento della grazia e della misericordia del Signore.

d.eg.

IN CAMMINO - Giugno 2015, n. 3

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Giuseppe Mensi
Giemme

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione, n. 56 - 25124 - Brescia
Tel. 030. 2667072 - Cell. 339.3175753

www.folzano.it - parrocchia@folzano.it

In copertina: Val Grande nel Parco dell'Adamello.



XXV di sacerdozio del parroco don Giuseppe Mensi

Da S. Polo a Folzano...

a servizio del Vangelo

Carissimi,
 voglio innanzi tutto ringraziarvi per l'affetto e la stima che mi dimostrate e per tutto quanto avete fatto per dare solennità e rilievo a questa ricorrenza, che riguarda soprattutto me, la mia persona, la mia storia, la mia vita, il mio cammino di fede.

Chi mi conosce un po' meglio sa che sono alquanto allergico alle autocelebrazioni e che mi infastidisce non poco trovarmi al centro della scena. Non lo dico per falsa modestia. Non è una virtù. Non ho alcun merito per questo. È semplicemente il mio carattere. Sono fatto così. Sento più naturale rimanere nell'ombra e defilato. Mi fa star meglio dare più che ricevere... anche se non sempre sono capace di dono e di slanci autentici di generosità.

Ma nessuno è un'isola. Fili sottili e invisibili ci legano quotidianamente l'un con l'altro. La nostra storia personale inevitabilmente si intreccia con la storia di altri, si intesse dentro una trama fitta di relazioni, di incontri, di affetti. Gli altri sono parte di noi. E, dunque, anche questa ricorrenza non riguarda solo me, tocca anche voi. Pertanto vi sono riconoscente per averla voluta ricordare e celebrare.

Ho vissuto i miei 25 anni di sacerdozio in varie comunità e con responsabilità diverse.

Ho iniziato nella parrocchia di San Luigi Gonzaga a San Polo. Un quartiere nuovo, una comunità giovane, in costruzione. Sono stati anni intensi, vissuti soprattutto in mezzo ai ragazzi e ai giovani che mi hanno dato grandi soddisfazioni, momenti intensi di condivisione e amicizia. Ho dato tanto in quegli anni, ma tanto tanto ho ricevuto in affetto, stima, fraternità. Ricordo ancora il giorno del saluto, la festa, una foto di gruppo dove c'erano tutti... tutti: ragazzi, adolescenti, giovani con i quali avevo vissuto i miei primi anni di ministero che si erano dati appuntamento per restare nella foto ricordo.

Da San Polo sono passato a Caionvico e contemporaneamente al settimanale La Voce del Popolo come giornalista. La maggior parte del mio tempo lo trascorrevi in ufficio, a scrivere. Ho così avuto modo di accostarmi a un mondo parallelo, per me sconosciuto, invisibile. Il mondo della cultura, della politica, dei poteri piccoli e grandi che muovono i fili della storia. Il mondo laico che guarda la Chiesa dal di fuori, spesso dall'alto, con supponenza, senza troppa clemenza, autosufficiente, refrattario alla dimensione spirituale, ma comunque un mondo ricco stimolante, affascinante, con il quale fare i conti, esserci e testimoniare con coraggio la gioia del vangelo e di essere cristiani.

In quegli anni la sera e il sabato e la domenica ero in parrocchia a fianco di don Gianfranco, senza dubbio pastore zelante e generoso, che mi ha fatto subito capire che in qualità di curato ero libero di fare tutto... tutto quello che andava bene al parroco. Adesso che entrambi siamo impegnati altrove siamo ottimi amici: prima eravamo solo ottimi confratelli,

*In queste pagine
 le parole di
 ringraziamento di
 don Giuseppe Mensi
 al termine della
 solenne celebrazione
 eucaristica del Corpus
 Domini, presieduta da
 don Angelo Calorini,
 durante la quale la
 comunità ha voluto
 ricordare i suoi 25
 anni di ordinazione
 sacerdotale.*



Don Giuseppe il giorno dell'Ordinazione sacerdotale. Cattedrale 9 giugno 1990.

lui parroco, io curato. Mi occupavo soprattutto del catechismo dei ragazzi, dei catechisti, della formazione degli adolescenti e dei giovani, del Grest e dei campi estivi. Anche a Caionvico ho incontrato tanti giovani molto sensibili, attenti, generosi, buoni; famiglie straordinarie, luminose, accoglienti, persone con una fede profonda, viva, encomiabile. Anche qui, il Signore, è stato particolarmente benevolo con me, attraverso la magnanimità di tanti.

Dopo 11 anni a Caionvico, il vescovo Monari mi offrì la possibilità di diventare parroco di Folzano. Confesso che all'inizio non fui particolarmente felice della proposta. Tutti sapevano del disastro finanziario che si era consumato nei mesi precedenti. Il compito si prospettava particolarmente arduo e ingrato. Si doveva recuperare la fiducia della comunità e iniziare insieme l'impegno oneroso e difficile della ristrutturazione della chiesa. Pertanto nei giorni successivi all'incontro con Monari, prima della nomina ufficiale, mi arrovellai cercando possibili scusanti per declinare la proposta. Quando ancora stavo pensando alla prima scappatoia fu mons. Beschi, allora vescovo ausiliare, a precedermi con una telefonata, congratulandosi per la mia nomina definitiva. E così è stato.

Dei miei 25 anni di sacerdozio ho passato qui solo una breve parte, ma devo riconoscere che è stata la più intensa, la più piena, la più viva, la più - se così ci si può esprimere - sacerdotale.

Non c'è bisogno che ve ne parli: ognuno di voi ha potuto vedere e misurare. Non penso di aver soddisfatto le aspettative di tutti. È anzi probabile di aver seminato qua e là qualche delusione. Dagli altri spesso ci si aspetta più di quello che sono e che possono. Ho comunque cercato di fare del mio meglio, ben consapevole dei miei limiti, dei miei difetti, degli errori, delle superficialità, dei peccati. Vi chiedo pertanto di continuare ad essermi

vicino, di comprendere e perdonare i miei sbagli e le mie colpe, di «sprecare» per me ogni tanto qualche preghiera, «perché - come ci esorta la liturgia - non manchi al gregge la sollecitudine del pastore, e al pastore la docilità del suo gregge» (Intercessioni ai Vespri della II sett. di Quaresima). Terminò con le parole della predica che Alessandro Manzoni pone sulle labbra di padre Felice Casati al Lazzaretto di Milano, dopo la tragedia della peste che ha devastato la città: «Per me,» disse, «e per tutti i miei compagni, che, senza alcun nostro merito, siamo stati scelti all'alto privilegio di servir Cristo in voi; io vi chiedo umilmente perdono se non abbiamo degnamente adempito un sì gran ministero. Se la pigrizia, se l'indocilità della carne ci ha resi meno attenti alle vostre necessità, men pronti alle vostre chiamate; se un'ingiusta impazienza, se un colpevole tedio ci ha fatti qualche volta comparirvi davanti con un volto annoiato e severo; se qualche volta il miserabile pensiero che voi aveste bisogno di noi, ci ha portati a non trattarvi con tutta quell'umiltà che si conveniva, se la nostra fragilità ci ha fatti trascorrere a qualche azione che vi sia stata di scandolo; perdonateci! Così Dio rimetta a voi ogni vostro debito, e vi benedica.».

... e Dio vi benedica davvero e vi ricompensi per tutto il bene che fate.

don Giuseppe

Il 7 giugno nella festa del Corpus Domini

Il grazie della comunità



Un momento dell'ingresso in Folzano di don Giuseppe Mensi il 7 settembre 2008.

All'inizio della celebrazione eucaristica il segretario del Consiglio Pastorale ha rivolto a don Giuseppe parole di ringraziamento e di augurio che riportiamo integralmente.

Caro don Giuseppe, siamo oggi qui a festeggiare, oltre il Corpus Domini, il tuo venticinquesimo anniversario di ordinazione sacerdotale e, come nella vita familiare il venticinquesimo di matrimonio è un avvenimento importante e viene giustamente festeggiato in modo solenne, ci è sembrato giusto e altrettanto importante festeggiare con te il tuo venticinquesimo anniversario di consacrazione e unione con Cristo. Pertanto oggi siamo qui come comunità, con i tuoi parenti ai quali porgo il nostro più caloroso benvenuto e li ringrazio della loro presenza a festeggiarti. Anche se venticinque anni sono un lungo periodo e tu sei ancora giovane e

rientri ancora nella categoria, perché ormai la vita si è allungata e sei sempre il nostro giovane parroco, qualche ricordo da sfogliare cominci ad averlo.

Posso solo immaginare, perché allora non ci conoscevamo, la gioia e l'emozione per la tua prima S. Messa e via via tutti gli avvenimenti successivi al tuo arrivo. Personalmente ricordo con commozione il nostro primo incontro con il Consiglio Pastorale e i catechisti a Caionvico, dove tu allora eri vicario parrocchiale, in attesa del tuo insediamento nella nostra parrocchia. Una buona parte di questi tuoi anni li stai trascorrendo con noi a Folzano dove quando sei arrivato hai trovato un po' di macerie, non solo

metaforiche, ma reali: la chiesa, provata dagli anni e dai terremoti, aveva seri problemi e bisognava restaurarla e anche la comunità un po' disorientata dagli avvenimenti e da un lungo periodo di provvisorietà, sentiva la necessità di una guida stabile. Niente male come primo impegno successivo alla nomina a parroco! Comunque non ti sei scoraggiato, anche perché ti avevamo promesso sostegno e collaborazione e penso che negli anni abbiamo cercato di essere fedeli alla promessa fatta al tuo ingresso nella nostra parrocchia. Ci siamo messi al lavoro con entusiasmo e le macerie sono diventate opere compiute di una splendida realtà, grazie soprattutto al tuo instancabile e prezioso lavoro.

Desideriamo in questa occasione, ringraziarti di cuore per tutto il tuo impegno nella nostra comunità, esprimerti il nostro apprezzamento per questo tuo lavoro e significarti quanto sia importante la tua presenza in mezzo a noi e senza la quale ci sentiremmo, egoisticamente un po' più soli, perché la vita è innanzi tutto gioia della condivisione della fede. Poiché conosciamo la tua ritrosia di fronte ai regali materiali, te ne facciamo uno speciale, dedicandoti tutte le nostre preghiere perché il Signore ti protegga da ogni male e ti illumini sempre.

Tantissimi auguri di buon anniversario, caro don Giuseppe, da tutti i presenti ed in modo speciale dalla tua comunità!

Angelo Serena

Il Vescovo di Brescia interviene sulla questione degli stranieri

Immigrati, decid con saggezza

La marea di profughi e di immigrati che si riversa sull'Europa ci impone una sfida non facile. Il presidente della Lombardia vorrebbe chiudere le frontiere della regione, perché teme che questo flusso di persone sconvolga l'equilibrio sociale ed economico e produca sofferenze nella popolazione. E ha, naturalmente, le sue ragioni. È lapalissiana l'affermazione che accogliere questi stranieri modifica, poco o tanto il nostro paese: la composizione etnica, l'identità culturale, la distribuzione delle ricchezze... Nasce necessariamente l'interrogativo: dobbiamo difendere lo statu quo o dobbiamo accettare la sfida che questi massicci spostamenti di popoli rappresentano? Dobbiamo accettare alcune trasformazioni nel nostro stile di vita in modo da condividere con queste persone il nostro benessere o dobbiamo rifiutare qualsiasi alterazione dell'equilibrio e difendere ad ogni costo ciò che possediamo? L'accoglienza di queste persone può ignorare la qualità umana del nostro paese o finirà per distruggerla? Una risposta esauriente richiederebbe precisazioni infinite: si tratta di ricevere persone di passaggio sul territorio o si tratta di inserirle nella vita economica e culturale del paese? Si tratta di persone che cercano uno spazio di libertà e di iniziativa o si tratta di infiltrati che intendono minare la convivenza del nostro paese?



Con un articolo apparso sulla stampa locale mons. Luciano Monari offre una propria riflessione sul difficile problema degli sbarchi degli immigrati provenienti per la maggior parte dai paesi africani. Una sfida non facile da affrontare senza farsi guidare dalla paura.

Piccolo cenno storico. Per decenni noi siamo stati un popolo di emigranti: che cosa ha significato la nostra emigrazione per gli altri paesi? È stata un danno o una ricchezza? Credo che la risposta si possa dare con coscienza tranquilla.

Abbiamo creato problemi ai paesi dove siamo andati (basti pensare alla criminalità negli Stati Uniti); ma il bilancio complessivo è del tutto positivo: abbiamo arricchito con il lavoro, con la cultura, con gli stili di vita altri paesi; se oggi questi paesi sono quello che so-

ere



no debbono ringraziare anche noi. Ancora: nel 1911 abbiamo invaso e occupato la Libia, senza nessuno straccio di giustificazione etica. Oggi, proprio dalla Libia partono frotte di «invasori» verso il nostro paese. Abbiamo imposto la nostra presenza in Africa senza essere chiamati da nessuno; adesso gli africani ci impongono la loro presenza, contro la nostra volontà. Sarà solo un caso; ma sa molto di nemesi storica. E forse un po' di umiltà non guasterebbe. La differenza enorme tra paesi ricchi e paesi poveri, nazioni libere e

nazioni oppresse è sotto gli occhi di tutti. Non possiamo far finta di non vedere.

Nemmeno possiamo illuderci che si possa proseguire impunemente su questa linea. Per caso siamo nati in Italia anziché in Africa; non possiamo pensare che questo fatto sia una consacrazione del destino e che per diritto naturale ci sia lecito usare (e a volte abusare) delle ricchezze della terra tenendo fuori gli altri. La proprietà privata ha un grande valore sociale perché garantisce la libertà delle persone e contribuisce più efficacemente al bene di tutti; ma se la proprietà privata diventa una forma di privilegio non riuscirà a mantenersi a lungo. Lo potrà fare per un po' di tempo solo con l'uso della forza; ma prima o poi i nodi verranno al pettine e lo strappo sarà traumatico. Già Paolo VI, nella *Populorum Progressio* scriveva: «Nessuno è autorizzato a riservare a suo uso esclusivo ciò che supera il suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario». Dietro al rifiuto di accogliere altri nel nostro paese sta un'immagine errata. Si immagina che la ricchezza del paese sia una torta e che questa torta si debba dividere tra gli abitanti. Se aumenta il

numero degli abitanti, diminuisce necessariamente il pezzo di torta che spetta a ciascuno. In realtà, non c'è nessuna torta. L'economia è un sistema in movimento nel quale la grandezza della torta varia secondo il lavoro dei pasticceri e secondo le richieste dei consumatori. Se crescono i consumatori, possono crescere i pasticceri; se i pasticceri inventano torte nuove, forse possono aumentare i consumatori.

Il problema centrale non è quindi accogliere o non accogliere, ma rendere le persone che arrivano funzionali a un maggiore dinamismo dell'economia. Fare questo richiederebbe un certo numero di attività (e quindi maggiori posti di lavoro) e produrrebbe a lungo termine una crescita di ricchezza. Il timore è che dietro al rifiuto di profughi e immigrati ci siano non autentiche preoccupazioni per l'economia del paese, ma timori ancestrali del diverso, rifiuto del cambiamento, attaccamento istintivo allo statu quo.

Niente di strano in questo, ma dobbiamo dircelo con sincerità per decidere secondo saggezza e non per paura.

+ Luisu M. M. M.

Commissione oratorio

Sempre... in gioco

■ La Commissione Oratorio anche quest'anno si è impegnata ad organizzare durante il periodo invernale una serie di attività domenicali che coinvolgessero fanciulli e ragazzi.

Tra le varie attività messe in campo sono da ricordare il Carnevale e il «Don Bosco Day», durante i quali sono stati proposti giochi a tema per i più piccoli. Nelle domeniche, invece, sono stati proposti alcuni film per ragazzi, una caccia al tesoro, tornei di giochi in

scatola, tornei di freccette, di calcetto, di basket e di carte. Molto gradita è stata anche la nuova proposta delle Mini Olimpiadi dove i bambini si sono destreggiati in salto in lungo, corse a ostacoli e lancio della spugna.

La Commissione Oratorio riprenderà le riunioni nel mese di ottobre. L'invito alla partecipazione è aperto a tutti coloro che avessero voglia di collaborare o di proporre nuove idee.

Karen Trautner

Elezioni sabato 18 e domenica 19 aprile 2015

Il nuovo Consiglio

Il verbale delle elezioni

Nei giorni sabato 18 e domenica 19 aprile 2015 si sono svolte le elezioni per la designazione dei membri eletti del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Le operazioni di voto sono state seguite da una commissione elettorale così composta:

don Giuseppe Mensi
Serena Angelo
Belluati Clara
Bertoli Enzo
Bertoli Roberto
Magni Marianna

Le elezioni hanno avuto luogo nella chiesetta di Sant'Angela Merici accanto alla chiesa parrocchiale sabato dalle 18.00 alle 20.00 e domenica dalle 8.00 alle 12 e dalle 16.00 alle 20.00.

Alle ore 20.00 di domenica 19 aprile la Commissione elettorale ha provveduto allo spoglio delle schede, che ha dato il seguente risultato:

1. Votanti nr. 232
2. Schede bianche nr. 0
Schede nulle nr. 0
Schede valide nr. 232
3. Hanno ricevuto voti:

Per la I lista (18 - 35 anni)

1. Maninetti Mauro nr. voti 149
2. Pedersini Manuela nr. voti 93
3. Tanghetti Francesca nr. voti 112
4. Trautner Karen nr. voti 38

Per la II lista (36 - 60 anni)

1. Belluati Clara nr. voti 105
2. Bertoli Enzo nr. voti 104
3. Bertoli Roberto nr. voti 93
4. Caporali Sergio nr. voti 64
5. Capuzzi Franco nr. voti 58
6. Ferrari Ezio nr. voti 66
7. Ferrari Maurizio nr. voti 28
8. Ferrari Rinaldo nr. voti 44
9. Filippini Giuseppe nr. voti 44



10. Gazzaretti Flavia nr. voti 22
11. Magni Marianna nr. voti 30
12. Musatti Roberto nr. voti 25
13. Pluda Alberto nr. voti 36
14. Polato Matteo nr. voti 12
15. Ponzoni Franco nr. voti 24
16. Rizzolini Fabio nr. voti 8
17. Tanghetti Riccardo nr. voti 51
18. Traversi Roberto nr. voti 4

Per la III lista (61 anni e oltre)

1. Gazzardi Silvana nr. voti 58
2. Mainetti Martino nr. voti 92
3. Piovanelli Giusy nr. voti 15
4. Rossetti Giovanna nr. voti 82
5. Rossetti Paolo nr. voti 55
6. Serena Angelo nr. voti 77
7. Zanardini Maurizio nr. voti 43

io Pastorale



Risultano designati, tenendo conto del numero di consiglieri stabilito per ciascuna lista, avendo accettato l'elezione:

Per la I lista (18 - 35 anni)

1. Maninetti Mauro
2. Tanghetti Francesca

Per la II lista (36 - 60 anni)

1. Belluati Clara
2. Bertoli Enzo
3. Bertoli Roberto
4. Ferrari Ezio
5. Caporali Sergio

Per la III lista (61 anni e oltre)

1. Mainetti Martino
2. Rossetti Giovanna
3. Serena Angelo

Alle ore 22.00, completato il verbale, si chiudono le operazioni di scrutinio, presiedute da don Giuseppe Mensi. Scrutatrici: Magni Marianna e Belluati Clara.

Nuovo Consiglio Pastorale

Mensi don Giuseppe

MEMBRI ELETTI

Maninetti Mauro

Tanghetti Francesca

Belluati Clara

Bertoli Enzo

Bertoli Roberto

Ferrari Ezio

Caporali Sergio

Mainetti Martino

Rossetti Giovanna

Serena Angelo

MEMBRI DESIGNATI DAL PARROCO

Pedersini Manuela

Capuzzi Franco

Tanghetti Riccardo

Gazzardi Silvana

Consiglio Affari Economici

Mensi don Giuseppe

Benini Cristina

Cibaldi Mauro

Ferrari Daniela

Ferrari Maurizio

Ragni Paolo

Rossetti Paolo

Serena Angelo

Trotti Giuseppe

Zanardini Maurizio

NB. Don Giuseppe ha riconfermato tutti i membri del Consiglio precedente.

Laudato si', la seconda enciclica di papa Francesco

Il pianeta ha bis di un'«ecologia

Oggi «tutto è connesso»: per questo l'ecologia deve essere «ecologia integrale», non un ecologismo «superficiale o apparente». Un'«ecologia dell'uomo» che deve tradursi in un'«ecologia della vita quotidiana» che abbia a cuore il «bene comune» e la giustizia tra le generazioni. Comincia con la citazione del Santo che ha preso «come guida e come ispirazione» fin dall'inizio del suo pontificato, l'enciclica di Papa Francesco «Laudato si', sulla cura della casa comune» - 192 pagine, 6 capitoli, 246 paragrafi - le cui prime due parole, nel titolo e nel testo, sono l'inizio del «Cantico delle Creature». Dopo la «Lumen Fidei» - l'Enciclica firmata a quattro mani con Benedetto XVI - e l'Esortazione apostolica «Evangelii Gaudium», la seconda Enciclica scritta integralmente da Bergoglio è un vero e proprio manifesto-appello a 360° per «unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale», a partire dalle «dram-

In 192 pagine, 6 capitoli, 246 paragrafi, papa Bergoglio disegna un vero e proprio manifesto-appello a 360° per «unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale», a partire dalle «drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo». L'impegno della Chiesa ortodossa per le questioni legate alla custodia del creato. La prospettiva di una «ecologia integrale».

matiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo». Sono loro gli «esclusi del pianeta», miliardi di persone vittime della «cultura dello scarto».

«La terra, casa nostra, sembra trasformarsi sempre più in un immondo deposito di immondizia». È il grido d'allarme del Papa, che si sofferma sul problema dell'inquinamento prodotto dai rifiuti e sul «preoccupante riscaldamento del sistema climatico»: i cambiamenti climatici «sono un problema globale» i cui «impatti più pesanti ricadranno nei prossimi decenni sui

Paesi in via di sviluppo». Per superare l'«inequità planetaria», occorre garantire l'accesso all'acqua potabile da parte dei più poveri, tutelare la biodiversità e ridurre l'emissione di gas serra.

Oggi «c'è un vero debito ecologico, soprattutto tra il Nord e il Sud». «Il debito estero dei Paesi poveri si è trasformato in uno strumento di controllo, ma non accade la stessa cosa con il debito ecologico». Anzi, «i popoli in via di sviluppo continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e

Panoramica sui monti della Val di Fassa.



ogno integrale»

del loro futuro». Ci vuole «un'altra rotta», per contrastare la «globalizzazione dell'indifferenza»: a questo proposito, Francesco stigmatizza la «debolezza della reazione politica internazionale» e spiega come «la sottomissione della politica alla tecnologia e alla finanza si dimostra nel fallimento dei Vertici mondiali sull'ambiente». «È prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre». Una cosa è certa: «L'attuale sistema mondiale è insostenibile».

«La finanza soffoca l'economia reale» e «il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica», scrive il Papa. Per reagire alla globalizzazione del paradigma tecnocratico, serve una «rivoluzione culturale», antidoto alla «sfrenatezza megalomane». No, allora, ad un «antropocentrismo deviato» che giustifica l'aborto in nome della «difesa della natura»

e all'atteggiamento di chi pretende «di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa». No anche ad «un progresso tecnologico finalizzato a ridurre i costi di produzione in ragione della diminuzione dei posti di lavoro»: «Rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società».

«La politica non deve sottomettersi all'economia» e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia». La politica e l'economia, «in dialogo», devono porsi «al servizio della vita, specialmente della vita umana». «La bolla finanziaria è anche una bolla produttiva», da cui rimane fuori «il problema dell'economia reale», denuncia il Pontefice a proposito della crisi finanziaria del 2007-2008. «Rallentare il passo» e «ridefinire il progresso». «Di fronte alla crescita avida e irresponsabile che si è prodotta per molti decenni, occorre

pensare a rallentare un po' il passo, a porre alcuni limiti ragionevoli e anche a ritornare indietro prima che sia tardi». È la ricetta, in controtendenza, di papa Francesco, secondo il quale «è insostenibile il comportamento di coloro che consumano e distruggono sempre più, mentre altri ancora non riescono a vivere in conformità alla propria dignità umana». «È arrivata l'ora di accettare una certa decrescita in alcune parti del mondo procurando risorse perché si possa crescere in modo sano in altre parti».

«Conversione ecologica». Nella parte finale dell'Enciclica il Papa auspica una vera e propria «conversione ecologica» e invita ad operare un cambiamento dal basso degli «stili di vita». «Non tutto è perduto», perché «si può produrre uno stile di vita alternativo», attraverso la capacità di «avere cura del creato con piccole azioni quotidiane»: a partire dalla famiglia, «luogo della formazione integrale» della persona e dell'esercizio delle virtù.



Anno catechistico 2014/2015

Gesù, amico e modello di vita



GRUPPO EMMAUS - CRESIMA E PRIMA COMUNIONE

Apostoli Laura, Bulgari Paola, Cibaldi Elisa, Dati Giacomo, Ferrari Maria, Iannelli Irene, Lanfredi Davide, Mombelli Luca, Porta Cristina, Prandelli Alessandro, Rossi Giorgio, Teani Sofia, Terzi Mattia, Venturelli Simone.

Domenica 7 giugno, solennità del Corpus Domini, si è concluso l'anno catechistico 2014/2015. Come gli anni scorsi il giorno prima, in chiesa, i vari gruppi hanno presentato sinteticamente i lavori svolti durante il cammino, secondo quanto suggerito dall'Itinerario dell'Iniziazione Cristiana della diocesi di Brescia.

I bambini del **Gruppo Betlemme**, guidati dalle catechiste Karen Trautner ed Elena Castelletti, hanno iniziato il loro cammino avvicinandosi per la prima volta alla conoscenza di

Gesù, uomo come noi, nato da una donna come noi e con una storia umana uguale alla nostra. Attraverso la vita di Gesù hanno imparato l'importanza di essere chiamati da Dio per nome, di essere amati da lui come un padre e quanto sia fonamen-

tale per un discepolo di Cristo amare e rispettare gli altri come fratelli.

Il **Gruppo Nazaret**, guidato da Franco Ponzoni, ha continuato questo cammino catechistico attraverso la lettura dei vangeli e una più profonda analisi di alcune parabole di

Si è concluso domenica 7 giugno il cammino catechistico proposto dalla nostra comunità, secondo l'itinerario di Iniziazione Cristiana adottato dalla Chiesa bresciana.

In queste pagine una breve sintesi dei vari itinerari percorsi dai gruppi.

Saggio di pianoforte

Note di primavera

Paola Bulgari



■ Sabato 16 maggio, presso il teatro dell'oratorio, gli allievi della M^a Emma Trevisani si sono esibiti nell'annuale saggio di pianoforte a chiusura delle lezioni.

Il pianoforte a coda faceva bella mostra sul palco della sala e i provetti pianisti hanno dato il meglio di sé nei brani interpretati entusiasmando soprattutto i genitori e i nonni presenti.

Martina Bezzi, Paola Bulgari, Francesco Calvi, Francesco Circolo, Maria Ferrari, Federica Morucci, Massimo Ponzoni, Nicolò Tagliabue, Francesca Tanghetti, sono i giovani pianisti che hanno dimostrato, ancora una volta, quanto sia stata importante la guida della loro insegnante. Naturalmente non sono mancati gli scroscianti applausi seguiti ad ogni esibizione.

A seguire un magnifico recital tenuto dal M^o Francesco Gussago. Pianista che ha saputo con maestria interpretare musiche emozionanti e romantiche: dalla Sonata al chiaro di luna di L. van Beethoven e Sogno di R. Schumann al Notturmo di F. Chopin, a musiche cariche di ritmo e virtuose suonate con rara maestria quali: Sogno d'amore di F. Liszt e lo Studio op 8, n. 12 di A. Scriabin e altre di non minore intensità.

g.b.

Gesù. Due le celebrazioni che hanno caratterizzato l'itinerario, la consegna del Vangelo, domenica 22 febbraio, e a conclusione del percorso, domenica 17 maggio, le Promesse Battesimali davanti a tutta la comunità.

Il terzo anno del cammino di iniziazione cristiana è stato dedicato alla scoperta del volto di Dio, così come Gesù lo ha svelato e annunciato. I bambini del **Gruppo Cafarnao**, guidati da Elena Serena e Gessica Falla, attraverso una più attenta lettura del Padre Nostro, ricevuto domenica 1 marzo, hanno così avuto modo di meglio comprendere il volto misericordioso di Dio e di prepararsi al sacramento della Riconciliazione, celebrato sabato 9 maggio.

Intenso e interessante è stato il cammino dei ragazzi del **Gruppo Gerusalemme**, accompagnati da Francesca Tanghetti e Alessandra Preti. Sfolgiando la Sacra Scrittura, simbolo e dono di questa fase del percorso di Iniziazione Cristiana, i ragazzi hanno scoperto un Dio che parla al suo popolo e attraverso la Bibbia continua a comunicare il suo eterno messaggio di salvezza. A conclusione del percorso i ragazzi hanno ricevuto la Sacra Scrittura durante la celebrazione di domenica 8 marzo.

Sono stati 14 i bambini del **Gruppo Emmaus**, guidati dalle catechiste Michela Mazzi e Mara Megni che domenica 24 maggio, solennità della Pentecoste, hanno ricevuto i sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia portando a compimento il loro cammino di Iniziazione Cristiana. La solenne celebrazione è stata presieduta dal delegato del vescovo mons. Giacomo Canobbio.

Il **Gruppo Antiochia I** è stato accompagnato quest'anno da Giovanni Bettera e Ingrid Trautner verso una più approfondita analisi delle virtù necessarie nella vita di un vero testimone di Cristo, le virtù teologali della fede, della speranza e della carità. Per meglio capire queste virtù fondamentali per la vita di un vero cristiano sono state proposte delle storie di personaggi realmente esistiti, famosi e non, che con il loro esempio di vita hanno dimostrato come queste virtù siano una guida universale per ogni uomo e come possano trasmettere dignità e forza ad ogni persona anche al di fuori della cristianità.

Il filo conduttore della proposta catechistica per il **Gruppo Antiochia II**, guidato da Marianna Magni, è stato la crescita nella vita cristiana. Sono stati proposti tre modelli di vita autenticamente cristiana quali San Francesco d'Assisi, San Giovanni Bosco e S. Madre Teresa di Calcutta. Infine i ragazzi del **Gruppo Antiochia III**, guidati da Cristina Gamba e Alice Perlotti, hanno affrontato quest'anno il tema dei valori necessari a una vita pienamente cristiana. Cercando di andare oltre un orizzonte strettamente personale, attraverso esperienze concrete si è voluto guardare in una prospettiva più ampia, universale. Collaborazione, impegno, solidarietà, accoglienza, pace sono stati i riferimenti continui della proposta formativa, sempre cercando assonanze e riferimenti al vangelo di Gesù. Il cammino si è concluso con la riflessione sull'importanza di coltivare e far crescere la propria identità, cercando di capire chi si è e chi si vuole diventare.

m.m.



Momento di animazione durante un ritiro spirituale.

La vicenda della casta Susanna

La dignità a costo della vita



Annibale Carracci, La casta Susanna.

Continua la presentazione di alcune figure femminili particolarmente significative presenti nella Sacra Scrittura. Nel libro del profeta Daniele si racconta la vicenda di Susanna che a costo della propria vita non rinuncia alla propria dignità insidiata da due anziani corrotti.

Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce (Daniele 13, 42-44).

La storia di Susanna è tratta dal libro di Daniele, uno scritto dell'Antico Testamento del secondo seco-

lo a.C. che narra le gesta e le visioni di Daniele, giovane ebreo deportato a Babilonia rimasto fedele al Dio dei suoi padri. È un racconto di facile e piacevole lettura. Ecco un breve riassunto. Susanna, moglie di Ioachim vive a Babilonia. La sua casa, che dispone di un ampio giardino, è frequentata da molte persone anche importanti. Cresciuta secondo la legge di Mosè insieme a tutta la sua famiglia, è rimasta fedele al suo Dio nonostante la deportazione abbia sradicato il

suo popolo dall'antico culto e dalle tradizioni. Tra le persone che frequentano la sua casa vi sono due anziani e giudici del popolo, i quali davanti alla bellezza di Susanna perdono la testa e decidono di aspettare un'occasione favorevole per approfittarsi di lei. Gli anziani giudici erano le massime autorità del popolo ebraico, coloro che decidevano le cause ed emettevano sentenze. Un giorno, dopo che gli ospiti se ne erano andati e credendo di essere rimasta sola, Susanna decide di farsi un bagno nel giardino di casa, senza sapere che i due anziani si erano nascosti e aspettavano solo di poter abusare di lei. «Acconsenti e concediti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te». Con queste parole i due anziani minacciano Susanna, la quale capisce subito in quale situazione si trova. L'adulterio infatti era punito con la lapidazione e i due anziani avevano il potere di condannarla a morte. Ma Susanna, piena di fede nel suo Dio, decide di opporsi e comincia a gridare, facendo accorrere i suoi servi. Pensava infatti: «Meglio per me cadere innocente che peccare davanti al Signore». Subito gli anziani, mentendo, raccontano di averla colta in flagrante adulterio, e Susanna viene condannata alla lapidazione davanti alla sua famiglia e al suo popolo. Ma qui appare Daniele, un giovane tra la folla che riesce a smascherare i due anziani e a far loro confessare di aver dichiarato il falso. Susanna

è salva, e i due anziani vengono lapidati. Tutto finisce bene, ma è sempre così?

Susanna è una figura femminile molto vicina ai nostri tempi, anche se non sempre ritroviamo un Daniele di turno. È una donna che confida nel suo Dio e osa sfidare un potere corrotto e perverso in nome della verità e difendendo la propria dignità anche a costo della morte. La fede di Susanna è la stessa di Asia Bibi, condannata a morte per blasfemia in Pakistan dallo stesso potere corrotto e perverso. La dignità di Susanna è la stessa della giovane Malala, sedicenne pakistana scampata ad un assalto talebano in cui venne colpita alla testa da un colpo d'arma da fuoco solo perché rivendicava il suo diritto ad andare a scuola. Ora premio Nobel per la pace è attivista nella causa dell'emancipazione della donna. Il grido di Susanna è lo stesso delle centinaia di ragazze nigeriane rapite dal gruppo terrorista Boko

Haram, e vendute come mogli schiave o peggio ancora uccise. Ma la lista potrebbe continuare all'infinito, perché ovunque sulla terra ci sono poteri, legali o no, che vorrebbero la donna come oggetto del loro piacere. Come non denunciare i modelli di donna che ci sono stati pubblicizzati dalle feste che si tenevano ad Arcore, proprio da quel potere che dovrebbe garantire la legalità e l'eticità di uno Stato? E dov'era Daniele in queste situazioni?

Quando avevo 17 anni ho lavorato per un periodo di prova in un grande magazzino di abbigliamento a Brescia. Io non lo sapevo, ma già dal principio era deciso che dopo quel periodo venissi licenziata. L'ho saputo dopo. Ma quell'ultimo giorno, il capo commesso mi disse che se volevo c'era per me la possibilità di un altro lavoro. Soltanto avrei dovuto essere compiacete col principale. In fondo, cosa c'era di male? Rimasi così disgustata che

lo mollai lì senza neanche lasciarlo finire. Sei mesi dopo ero già dall'altra parte del mondo alla ricerca di una cultura e una vita più dignitosa e moralmente buona. È stata una lunga ricerca, in un percorso di vita che non sempre è stato facile, e che mi ha vista costretta a lottare per quella stessa dignità che stava portando Susanna alla lapidazione. Alla fine del mio percorso ho incontrato Gesù, e ho scoperto che in lui mi veniva donata la mia identità di donna libera, rispettata, amata ed emancipata. Proprio così. Gesù mi ha dato dignità là dove nessun contesto umano avrebbe saputo darmela, conseguenza della libertà interiore che solo l'amore di Dio ci permette di conquistare. La stessa libertà interiore di Susanna che, certa dell'amore del suo Dio, ha saputo scegliere la morte per la vita, piuttosto che vivere con la morte nel cuore. E sicura della fedeltà di Dio ha ritrovato la vita in pienezza.

Sr. Anna Chiara

Il saluto del «chierico» Giovanni Bettera dopo 2 anni di servizio in parrocchia

Tante occasioni per crescere



■ Era maggio del 2013 quando il vicerettore del seminario mi comunicò che la mia parrocchia di servizio sarebbe stata Folzano. Sapevo dove si trovava perché ci ero già stato con Diego, ma la trovavo una parrocchia molto diversa dalla mia di origine e quindi mi apprestavo un po' titubante a iniziare la nuova esperienza. Ricordo che il primo periodo, nel mese di ottobre, è stato essenzialmente di adattamento per capire il programma delle attività, come funzionavano gli ambienti e, cosa più importante, conoscere tutti voi. Non è stato facilissimo perché ogni tanto dimenticavo le cose e prima di prendere una decisione un po' più impegnativa aspettavo di capire la situazione, così spesso finivo per ritrovarmi a fare un po' tutto all'ultimo secondo. Con mia grande gioia, però, mi accorgevo di volta in volta che non ero solo, perché tanti fin da subito mi dimostravano amicizia e vicinanza. Ed è stato proprio grazie al vostro sostegno che ho iniziato ad ingranare e a mettermi pienamente in gioco.

Purtroppo appena ambientato e trovato il ritmo giusto era già arrivata la fine del primo anno e, ancora insicuro sulla parrocchia dell'anno successivo, speravo in un «rinnovo» di mandato, che a maggio è fortunatamente arrivato e così, carico di speranze, ho lasciato Folzano per l'estate sapendo di ritornarvi a pieno a fine settembre, con tappa intermedia all'immane festa della comunità.

Ecco allora che è iniziato il mio secondo anno nel quale, dato che già sapevo come muovermi, ho avuto la possibilità di conoscere sempre meglio tutti voi, dai più piccoli ai più grandi, nei vari momenti formali e meno. Le occasioni sono state veramente tante e belle: dal gruppo chierichetti ai tornei in oratorio, dal pranzo presso le famiglie (che ringrazio per avermi abbondantemente sfamato) agli incontri di catechismo, dalle chiacchierate al bar dell'oratorio ai ritiri per i momenti importanti dell'anno. Ed ora, alla fine di questi due anni, ciò che voglio dirvi è un grande grazie, perché (anche se pur in maniera non ufficiale) ora pure io sono uno di Folzano.

Colui a cui devo dire un grazie un po' più grande è don Giuseppe che in questi due anni mi ha «sopportato» e mi ha dato l'esempio di un vero pastore che si fa guida della e nella sua comunità. Purtroppo non ci si vedrà tutti più così spesso, però posso promettervi un ricordo particolare nella preghiera, che spero potrete avere anche voi per me.

Giovanni Bettera

Immagini dell'XI edizione proposta sabato 9 maggio

STRUMENTI DI PACE



L'Assemblea di venerdì 12 giugno

Iniziative del nuovo Consiglio di Quartiere

Venerdì 12 giugno una folta rappresentanza di cittadini di Folzano ha partecipato all'assemblea organizzata dal Consiglio di Quartiere. Erano presenti l'Assessore alla partecipazione e decentramento Marco Fenaroli e il consigliere comunale Marco Pozzi, Presidente della Commissione Ambiente.

Nell'introduzione è stata data lettura di parte del regolamento per l'istituzione e il funzionamento dei Consigli di Quartiere da cui, fra l'altro, si evince che il Consiglio «opera con funzioni propositive su tematiche connesse al territorio, volte a favorire la partecipazione civica, nonché con funzioni di promozione di cittadinanza attiva e responsabilità sociale».

Allo scopo di ottemperare alle disposizioni statutarie il Consiglio di Quartiere di Folzano, oltre all'assemblea, ha posizionato due cassette fuori dai centri sociali nelle quali i cittadini possono depositare richieste o proposte. È inoltre disponibile una mailing list per essere informati e presto verrà attivato un sito web di quartiere.

Molte sono state le informazioni fornite dai 5 consiglieri ai cittadini presenti:

- **Raccolta rifiuti.** L'Amministrazione comunale ha deciso di effettuare una raccolta con cassonetto e calotta per l'indifferenziato e l'organico. Per gli altri materiali: carta, vetro, plastica, verrà effettuata la raccolta porta a porta una volta alla settimana.
- **Piazza.** Il Consiglio di Quartiere ha rinnovato la richiesta della sua sistemazione.



L'Assessore Marco Fenaroli

Nel nuovo Centro sociale di via Baresani, alla presenza dell'Assessore Marco Fenaroli, si è tenuta a metà giugno un'assemblea pubblica convocata dal nuovo Consiglio di Quartiere, nel corso della quale è stato fatto un punto sulle iniziative e le emergenze del territorio.

- **Richieste di intervento.** Numerose sono state le richieste di intervento inoltrate al Comune. Fra le più importanti: la potatura e l'abbattimento degli olmi in via Galeazzo degli Orzi; la realizzazione di una pista ciclabile su via Case Sparse in contemporanea alla posa della fognatura che collega Folzano con Verziano e la tubazione dell'acquedotto per servire le famiglie ivi residenti; un intervento esaustivo sull'area pozzo di via Malta.
- **Welfare.** Con particolare attenzione il Consiglio ha approfondito il progetto presentato dall'Amministrazione comunale. Questo importante tema verrà ulteriormente sviluppato nelle prossime settimane. Nel frattempo si è proposta un'iniziativa per gli over 75 ed un'altra definita «Gruppi di cammino» per tutte le età.
- **Giovani.** Per il mondo giovanile sono state proposte alcune iniziative quali: una giornata ecologica per la pulizia di alcune zone del quartiere, un torneo di basket, u-

na rappresentazione teatrale sul tema dell'alcolismo giovanile.

- **Scuole.** Da una puntuale analisi delle necessità impiantistiche delle scuole Prandini si evince che, se per quanto riguarda l'elementare l'Amministrazione prevede un massiccio investimento, per quella dell'infanzia, nonostante le richieste delle insegnanti, al momento non sono previsti interventi.
- **Attività ludiche e culturali.** È stato presentato un nutrito calendario di attività che verrà pubblicizzato attraverso le forme già indicate e con volantini affissi nelle bacheche del quartiere e nei negozi.

Molti sono stati gli interventi che hanno sottolineato, arricchendole, le richieste inoltrate all'Amministrazione comunale. L'Assessore Fenaroli ha preso buona nota di quanto è emerso nel corso dell'assemblea impegnandosi a favorire incontri specifici con i vari assessorati per approfondire le questioni poste.

Gianni Bottazzi

Pasqua a Lourdes

Con Maria per trasfigurare il dolore

Riportiamo la cronaca di un'esperienza vissuta a Lourdes durante i giorni della Settimana Santa in occasione del 42° Pellegrinaggio dei Volontari della Sofferenza.

Il proverbio dice: «Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi». Quest'anno ho deciso di trascorrere la santa Pasqua a Lourdes, iscrivendomi al 42° Pellegrinaggio dei Volontari della Sofferenza guidato da mons. Giuseppe Verucchi, arcivescovo emerito di Ravenna. Siamo partiti dalla stazione di Rovato martedì 31 marzo alle ore 13.30. Mi ha molto colpito la sofferenza con cui i volontari, ragazzi e adulti, accoglievano i pellegrini, ammalati e sani, accompagnandoli nello scompartimento loro assegnato. Le infermiere e le volontarie, con le loro divise bianche e azzurre, aiutavano gli ammalati più gravi nei loro difficili movimenti, altri ancora si occupavano dei bagagli. Tutti a posto (eravamo più di 500), il treno parte e si arriva

a Lourdes mercoledì mattina alle 9. Il primo impegno è il passaggio alla Grotta e il saluto alla Madonna con la recita del Rosario. C'è chi arriva a piedi, chi in carrozzina e chi trainato nei risciò, tutti con un gran desiderio di vedere la statua dell'Immacolata Concezione. Varcando la soglia della Grotta si trova sul pavimento, a sinistra dell'altare, una robusta lastra di vetro. Essa copre il punto dove ebbe origine la sorgente scavata dalle mani di Bernadette, che da allora continua ad alimentare ininterrottamente le fontane e le piscine del Santuario. La celebrazione del mistero pasquale di Cristo comincia il Giovedì Santo con la messa in Cena Domini. L'inizio è alle ore 20.30 nella Basilica sotterranea di S. Pio X, ma già

mezz'ora prima migliaia di fedeli, attraverso i sei ingressi, occupavano la quasi totalità dei posti a sedere. Gli infermi sono allineati in file ordinate sulle carrozzelle e sui risciò con accanto i volontari o le volontarie che li aiutavano.

Alla lettura del Vangelo segue il rito della lavanda dei piedi, fatta ai ragazzi volontari del nostro pellegrinaggio. Cristo, Signore e Maestro, si fa servo, lava i piedi ai discepoli insegnando loro, con l'esempio, il comandamento dell'amore.

Nelle celebrazioni del Venerdì Santo a Lourdes la Via Crucis rappresenta uno degli appuntamenti più significativi.

Si svolge nell'Esplanade, che è la piazza dinanzi alla Basilica dell'Immacolata Concezione.

Al centro della piazza, decine di malati in carrozzella si dispongono in modo da formare la «croce vivente», rappresentazione umana del legno al quale fu inchiodato Gesù.

Altri malati, anche bambini, ai lati si allineano su due file: 7 carrozzelle sul lato destro, altre 7 sul sinistro, tante quante sono le 14 stazioni della Via Crucis. Ogni malato è lì a ricordare una tappa del percorso. La cultura del nostro tempo fugge e nasconde il dolore. La fede in Dio, invece, lo esplora, rendendolo strumento di elevazione spirituale e testimonianza d'amore. Questa è la lezione di Lourdes.

Due tradizionali appuntamenti con gli ammalati chiudono la giornata di Pasqua. Il primo è la Processione eucaristica, che prende il



Lourdes: processione mariana notturna.

via dall'Esplanade alle 17 e si conclude alle 18. Il secondo è la Processione mariana notturna, con le fiaccole, dalle 21 alle 22.

Una folla in cammino che si affida all'amore di Maria. Tanti giovani immobili sulle carrozzelle spinte dai genitori o dai volontari, il giovane che tiene per mano la sorellina sordo-cieca, mogli che spingono i mariti, mariti che spingono le mogli. Folla enorme di fedeli.

Ognuno con la sua storia e le sue preghiere, tutti uniti dall'amore e dalla fede in Dio e nella Madonna. Arrivano alla città di Bernadette spinti dalla devozione e, quando lasciano il santuario, si rendono conto che dentro di loro qualcosa è cambiato.

Lunedì 6 aprile, a chiusura del pellegrinaggio, viene celebrata da mons. Verucchi la s. Messa alla Grotta. È animata quasi completamente dai disabili, c'è anche una ragazza non vedente che, sfiorando con le dita un testo in Braille, legge le preghiere dei fedeli. Il tutto è stato veramente emozionante, eravamo tutti commossi, con le lacrime agli occhi. Al termine della Messa, siamo entrati ancora nella Grotta per l'ultimo saluto.

Davanti alla Madonna, ho pregato per i miei familiari, parenti, amici, conoscenti, per don Giuseppe e per tutta la comunità di Folzano.

Nel pomeriggio, alle ore 18, siamo ripartiti e, fra un rosario, un canto, testimonianze e riflessioni, anche il viaggio di ritorno è stato piacevole.

È stata un'esperienza unica, incredibilmente toccante, che non può non lasciare un segno indelebile.

Silvana Gazzardi

Maggio dell'Anziano

Pellegrinaggio a Pavia



Il gruppo dei pellegrini davanti alla Certosa.

■ Martedì 22 maggio un nutrito gruppo di pellegrini, di buon mattino, si sono dati appuntamento in piazza per recarsi a Pavia, per partecipare al pellegrinaggio proposto dal Gruppo Caritas per il «Maggio dell'anziano». Prima tappa «La Certosa», a circa 8 km a nord dal capoluogo. Il complesso monumentale storico che comprende un monastero e un santuario, venne edificato come ex voto per volere di Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano, alla fine del XIV secolo, e completato quasi due secoli più tardi. Assomma in sé diversi stili, dal tardo-gotico italiano al rinascimentale, e vanta apporti architettonici e artistici di diversi maestri del tempo, da Bernardo da Venezia, il suo progettista originario, a Giovanni Solari e suo figlio Guiniforte, Giovanni Antonio Amadeo, Cristoforo Lombardo e altri. La chiesa, destinata a divenire mausoleo dinastico dei Duchi di Milano, fu edificata per ultima. La navata fu progettata in stile gotico, e la sua costruzione fu completata nel 1465. I monaci Certosini, lo dice ormai anche la stessa parola, con estrema pazienza, abbellirono nei secoli la fabbrica con preziosi manufatti e dipinti di rara bellezza. Ai Certosini, dopo varie vicissitudini, subentrarono i monaci Cistercensi, che con la propria testimonianza di preghiera e lavoro, «Ora et labora», restituirono anima, spirito ed efficacia di segno al monastero che resta fundamentalmente un luogo di preghiera. Dopo la visita alla Certosa un buon pasto ristoratore sazia i pellegrini prima della visita alla città di Pavia, una città che conserva un'impronta medioevale, per le sue chiese e palazzi, piazze e stretti vicoli che si stringono attorno all'università, una delle più prestigiose ed antiche d'Italia.

Gianni Bottazzi



Valli dr. Fabio

ODONTOIATRA - MEDICO CHIRURGO

**Implantologia elettrosaldata
a masticazione immediata**



Via Malta, 43/3 Folzano (Brescia)

☎ 030/26.66.64

C.so Magenta, 71 Brescia

☎ 030/29.01.29

www.medicodentista.it

Calendario pastorale

GIUGNO 2015

Sabato 6 giugno

- Chiusura dell'Anno catechistico.

Domenica 7 giugno - SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

- Alle 10.00 la s. Messa solenne animata dalla Corale e presieduta da don Angelo Calorini, cappellano della Poliambulanza. Al termine la Processione eucaristica: dal sagrato lungo via Malta, poi in via Rubagotti, via Tenchini, via Zubani, di nuovo in via Malta e la conclusione in chiesa con la solenne Benedizione eucaristica.
- Alla sera chiusura della Festa dell'Oratorio.

Venerdì 12 giugno - Sacratissimo Cuore di Gesù

Domenica 14 giugno - XI DEL TEMPO ORDINARIO

Lunedì 15 giugno

- In oratorio inizia il Grest.

Domenica 21 giugno - XII DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 28 giugno - XIII DEL TEMPO ORDINARIO Giornata Mondiale della Carità del Papa.

LUGLIO 2015

Domenica 5 luglio - XIV DEL TEMPO ORDINARIO

Lunedì 6 luglio

- Inizio del camposcuola per ragazzi e ragazze delle medie a Soraga in Val di Fassa (TN).

Domenica 12 luglio - XV DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 19 luglio - XVI DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 26 luglio - XVII DEL TEMPO ORDINARIO

AGOSTO 2015

Domenica 2 agosto - XVIII DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 9 agosto - XIX DEL TEMPO ORDINARIO

Sabato 15 agosto - ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

- Le s. Messe seguono l'orario festivo: alle 8.00, 10.00, 18.30. Alle 17.00 i vesperi con la benedizione eucaristica.

Domenica 16 agosto - XX DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 23 agosto - XXI DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 30 agosto - XXII DEL TEMPO ORDINARIO

Anagrafe parrocchiale

2015

Battesimi

1. **Bosio Giulia** **22 marzo**
nata a Brescia il 12 giugno 2014
da Bosio Francesco e Ferrari Daniela.
2. **Fedeli Filippo** **5 aprile**
nata a Brescia il 14 gennaio 2015
da Fedeli Paolo e Moroni Alessandra.
3. **Destiny Sarah Oyewen** **3 maggio**
nata a Brescia il 30 settembre 2013
da Okusanya Destiny Segun e Idriss Tawakalit.
4. **Miri Matteo** **31 maggio**
nato a Brescia il 18 febbraio 2015
da Miri Massimiliano e Rossini Silvia.
5. **Canedoli Alessio** **21 giugno**
nato a Brescia il 22 settembre 2014
da Canedoli Alberto e Casana Elena.

Matrimoni

1. **Susca Paolo Pietro e Chiappani Elisa José**
sabato 18 aprile
2. **Gaspari Giordano e Menoni Vanina**
sabato 30 maggio



ONORANZE FUNEBRI D'ORTA ANTONIO

Via Quinta, 16/A - Villaggio Sereno - Brescia

Tel. 030.3540889 - 333.6469160 - 393.6469160

www.onoranzefunebrihortaantonio.it - onoranzefunebrihorta@hotmail.it

Offre servizi funebri completi con particolare discrezione e professionalità, seguendo ogni incombenza organizzativa e burocratica.